Anno VII. N. 359 — Venerdì 27 Dicembre 1872

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

entrando nel suo VIII anno di vita non ometterà cure nè dispendi per migliorare il proprio andamento in fatto di collaborazione; i caratteri saranno completamente rinnovati.

Il *GIORNALE DI PADOVA*, il **solo** di questa città che riceva attualmente i telegrammi dell'AGENZIA STEFANI, avrà pure dei **dispacci particolari** tutte le volte che l'interesse degli avvenimenti lo esiga.

Il *GIORNALE DI PADOVA* nutre lusinga che il favore onde venne incoraggiato fin qui, si accrescerà in ragione dei miglioramenti introdotti.

I signori Socii ad un'annata, ove paghino anticipatamente l'intero prezzo dell'associazione, riceveranno in dono nel corso della medesima, in fogli separati, ed in carta e caratteri eleganti da poterne formare un bel volume

IL RABAGAS

Commedia di SARDOU

avendone acquistato dal PUNGOLO il diritto di riproduzione.

Conoscendosi per esperienza quanto riesca utile ai varii interessi il sistema della pubblicità, il *GIORNALE DI PADOVA* si presenta opportunissimo siccome quello che gode come Giornale di Provincia, di straordinaria diffusione, e può quindi corrispondere meglio di ogni altro allo scopo.

I prezzi delle inserzioni sono segnati in testa del giornale, e presso l'Ufficio dell'Amministrazione si possono convenire patti speciali per contratti annui, semestrali e trimestrali.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	*Semestre*	*Trimestre*
Per Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8:50	L. 4:50
» a domicilio	» 20	» 10:50	» 6:—
Per il Regno	» 22	» 11:50	» 6:—

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BUKAREST, 25. — Il senatore Deselin interpellerà domani il governo sulla questione delle ferrovie.

PIETROBURGO, 25. — Il *Monitore* annunzia che il Granduca Ereditario cadde ammalato fino dal 19 novembre: soltanto il 19 corrente la malattia manifestossi come febbre tifoidea addominale. Lo stato del Granduca ispira apprensione: tuttavia non esistono sintomi pericolosi.

CONSIGLIO COMUNALE E CONSIGLIO PROVINCIALE

Dacchè fu costante uso nostro esprimere i nostri pensamenti sugli oggetti che sono posti all'ordine del giorno nelle sedute dei Consigli cittadini, noi ormai ci facciamo un debito continuare a mantener quell'uso anche col rischio di creare un diritto nei nostri lettori.

Approvare o disapprovare, lodare o censurare un fatto, una deliberazione dopochè essa è avvenuta, dopochè passò per il crogiuolo di una minuta discussione, è cosa al di là del facile — noi preferiamo correre la giostra prima della pubblica trattazione degli argomenti, sia perchè amiamo si conosca a quali idee generali s'informa il Giornale, sia perchè potrebbe pur essere, che riescissimo qualche volta ad un suggerimento utile, ad una conclusione che potrebbe pur venire da taluno del Consiglio adottata. E cominceremo dal Consiglio Provinciale dove tra i molti argomenti due ve ne sono, i quali, crediamo, andranno soggetti a discussione: il concorso della Provincia per una o più piazze gratuite nell'Istituto Forestale di Vallombrosa — Se ben ricordiamo, il Consiglio Provinciale avrebbe un mezzo impegno di assumere tale spesa, la quale proposta altra volta fu aggiornata perchè l'Istituto non funzionava ancora regolarmente — ora in brevissimo tempo Vallombrosa si è fatta conoscere per il modo con cui si insegna e dà speranze di ottimi risultati. Noi non abbiamo foreste, ma abbiamo però dei boschi, piccoli si ma che possono diventare produttivi se saranno sorvegliati, e se i loro tagli saranno fatti razionalmente — crediamo quindi che la Provincia farebbe cosa saggia di assumere qualche piazza gratuita.

L'altro argomento tocca la ferrovia Padova-Bassano. Non ci estenderemo molto per tema di ripeterci — aspettiamo di sentire nelle comunicazioni della Deputazione le scuse per i studii non eseguiti ed il bisogno di una proroga — la cosa confina davvero col ridicolo, ma sia, e lasciamo pure che ridano. — Una sola domanda ci permettiamo. Perchè non si è interpretato il voto del Consiglio nel modo il più facile, cioè col procedere ad una misurazione pura e semplice della linea Padova-Camposampiero-Cittadella onde decifrare quella incognita ch'è oramai il perno della questione! Sciolto tale quesito, non sarebbe stato difficile sulle basi del progetto esistente attribuire un valore chilometrico, segnare la spesa del ponte, e stabilire per approssimazione, ma con la certezza di non essere molto lontani dal vero, una cifra di spesa? Si vuol fare le cose per bene! Noi non facciamo che richiamare ai consiglieri la data del 1868 in cui comparve per la prima volta la questione ferroviaria Padova-Bassano — quattro anni!

Noi credevamo che non ci fosse bisogno di richiamare nuovamente il Consiglio a pronunciarsi sul Consorzio delle tre Provincie; le discussioni recentemente avvenute potevano dirsi altrettante affermazioni di quell'utile progetto — ma dacchè la deputazione provinciale, ne ha veduto il bisogno, noi siamo con essa e ci teniamo sicuri che il Consiglio approverà unanimemente al Consorzio, il quale ebbe, or sono pochi giorni, una splendida vittoria su altri Consorzi composti d'elementi eterogenei. E ci permettiamo una digressione sul Comitato adriaco-alpino ovvero austro-italiano. È oramai noto a tutti, e ce lo scrisse pure un nostro straordinario corrispondente da Roma come il Comitato abbia sofferto una irreparabile avaria nel suo viaggio a Roma — i ministri, o per meglio dire il ministro dei lavori pubblici, non ricevette che una sol volta uno de' più caldi fautori del Comitato e non ebbe per esso parole dolci e confortanti. I così detti promotori adunque se ne partirono colle pive nel sacco, e con apostrofi poco lusinghiere dalle rappresentanze di Belluno, Feltre, Venezia e Castelfranco che soggiornarono a Roma quasi quindici giorni, cullati dai rosei sogni di prossimi e sicuri accordi col Governo. — Ma allo stringere dei nodi dovettero esser poste in tavola le carte, e ciascuno potè vedere come finivano le generosità del Comitato, il quale dopo aver chiesti alle Provincie tre milioni di fiorini a fondo perduto, domandava al governo 16000 lire di garanzia di prodotto netto, e non lordo come ci scriveva il corrispondente nostro.

Noi non ci fermiamo su tale domanda, essa parla da sè — solamente non possiamo che additarla a quelli di Castelfranco, di Camposampiero, e specialmente a quelli di Padova, i quali a far deviare la strada dalla linea retta mettevano avanti l'argomento dell'economia cioè le sole 600 mila, che poi divennero 700 mila lire, che si spendevano per unirsi a Camposampiero alla linea del Comitato. Non avremmo dovuto parlarne, perocchè oltre la tomba non devono sussistere le ire ed i rancori, ma siccome l'argomento fu causa di vivissime lotte, così come abbiamo a suo tempo toccato della nascita e della vita del Comitato, così abbiamo voluto fare anche un cenno della sua ignobile morte.

Facciano Provincie o Società costruttrici il viso di *tola*, e si propongano di domandare al Governo alte garanzie e vedranno quanti bei progetti potranno porre assieme — ma e la conclusione? sarà uno scoppio inoffensivo come una bolla d'aria, e poi nulla più; e qui chiudiamo la digressione, ritornando al nostro Consiglio con l'animo più sereno. Ritenuto adunque come base di una pronta e vantaggiosa azione il Consorzio, noi vorremmo che si sospendesse la discussione sulla divisione degli utili e delle spese. Ed eccone le ragioni. Sino che il tracciato non sia definitivamente deliberato non si può conoscere nè la spesa di costruzione, nè le spese ed i vantaggi dell'esercizio; si decida dunque la linea, e poi o si adotti il convegno 22 agosto 1872, oppure quello del 31 agosto 1871; decidere ora, è impossibile, poichè la discussione non ha basi solide e positive, ma assolutamente incerte, e quindi potrebbe risultarne un danno non indifferente. L'incarico alla Commissione di porsi d'accordo con Vicenza e Treviso per le pratiche da farsi col Governo non può che incontrare il favore; noi vorremmo anzi che si aggiungesse l'altro mandato di recarsi dal Sindaco di Venezia per sentire se egli fosse disposto, ora che il Comitato se n'è ito in fumo, ad unirsi a noi a Camposampiero per procedere poi unite le quattro provincie verso Bassano; oh allora si sarebbe risolta la questione del tracciato!

Ed ora pochi cenni sul Consiglio Comunale.

Tra le proposte che presentano grande importanza havvi quella di un sussidio agli impiegati. Senza tema di essere arrischiati noi neghiamo a tale proposta il nostro assenso; si richiami la lettura delle discussioni del Consiglio nel 1869 ed altre precedenti, si guardi al Regolamento testè votato, e si troverà come il Consiglio perderebbe della sua dignità ritornando al sistema dei sussidii quando che lo ha bandito accrescendo gli stipendi; che se l'aumento fu troppo tenue, lo si innalzi, ma non si incominci l'èra dei sussidi, i quali, a nostro modo di vedere, offendono anche l'amor proprio degli impiegati.

Non conosciamo le modificazioni al Regolamento delle Guardie, ma speriamo trovarvi la mutazione del vestito — è tempo che cessino i generalati — l'argomento che il popolo ha più rispetto per gli uniformi militari è un argomento viziato, e contro il quale stanno tutti i principii liberali professati dalla Giunta. Il popolo di Padova non può essere dissimile da quello di Milano, Verona, Vicenza, Treviso, e molte altre città, che se attualmente a Milano si ridisente tale argomento, non è che per la sola ragione del probabile ingrandimento del Comune decretato ma non ancora passato nel campo dei fatti compiuti.

Il preventivo della Casa d'Industria probabilmente non avrà bisogno che della sanzione, ma e lo Statuto perchè non viene presentato alla discussione? Esso era pure stato discusso e votato da una Commissione, ed aspettava come quello della Casa di Ricovero gli onori del Consiglio; e perchè si soprassedette? Forse per le utopie di qualche pseudo-grand'uomo? - sarebbe ben tempo che certe adorazioni si smettessero, e che nè staffile nè turibolo fossero inspirati al nome di una persona.

Sta benissimo che s'introduca la vendita delle carni equine; i popoli ne risentono davvero vantaggio, tanto più che ormai è constatato che la carne equina è altrettanto sana che quella di bue, ma raccomandiamo che si commini pene severissime contro le infrazioni regolamentari. Lo esige l'igiene pubblica che ne potrebbe essere alterata. — Non ci rendiamo ragione della proposta dei consiglieri Frizzerin e Maluta Carlo. Aspettiamo di sentire in che consista, e speriamo che il Consiglio Comunale non cominci il sistema delle contraddizioni, sistema che in materia ferroviaria poco lodevolmente è seguito dal Consiglio Provinciale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 dicembre.

La semi-crisi finanziaria, prodotto pochissimo felice dei quaranta milioni domandati alla Banca dall'onor. Sella, riecheggia nella stampa con un *Delenda Carthago* abbastanza sonoro contro il monopolio.

Lo sento gridare tanto forte che se non ne tenessi conto potreste credere ch'io appartenga alla specie più insanabile ed insoffribile dei sordi; cioè a quella di coloro che non vogliono sentire.

So che anche la vostra, come tutte le altre Camere di Commercio d'Italia reclamarono contro l'assurda limitazione delle somme offerte dalla Banca ai servigi dello sconto quotidiano.

Si dice che siavisi già provveduto. Hum! E le cambiali andate in pro-

testo? E gli affari dovuti lasciar lì a mezza strada? Via, l'*Opinione* assicura questa mane che i danni sono stati assai meno gravi di quanto si potesse temere. Ah! *meno* gravi? Tante grazie di quell'avverbio attenuante, che se no saremmo andati alla gravità superlativa.

Ma in tutto quest'affare sapete ove è, a mio avviso, il marcio? Nel fatto che il ministro, se ha voluto condurre la Banca a migliori patti, dovette accedere come un supplicante ai suoi limitari per non ottenere che un po' di respiro. Ah! dunque la Banca nazionale è in caso di dettar le capitolazioni ai ministri? Comincio a temere che il monopolio sia una verità di fatto, non una figura rettorica, come la credevo sinora.

Taluni meravigliarono dell'atonia delle nuove Banche sorte su in Italia che durante la crisi non si fecero vive. Badate ai listini dei scorsi giorni: Banca Generale, Banca Austro-Italiana, Banca Italo-Germanica ferme allo stesso punto o giù di lì. Questo vi provi quanto siano nel vero coloro che le dissero edere parassite viventi sul tronco della Banca Massima. Questa avea riassorbiti i suoi succhi, ed esse vegete e forti come prima.

Supponete che ci fossimo trovati sotto il regime della libertà delle Banche, e chi si sarebbe accorto dei quaranta milioni di meno? Gli è, vedete, che i duecento milioni della Banca, per virtù del privilegio, ne valgono milletrecento e i ducento delle altre i soli duecento del valore intrinseco. Talchè quello della Banca unica sarebbe non soltanto monopolio della circolazione, ma eziandio del credito: e sotto questo punto di vista la cosa non può andare davvero.

E concludo non già intuonando anch'io il *delenda Carthago* ma dicendo: provvediamo per l'avvenire. La prova sostenuta nella crisi attuale dagli Stabilimenti che vi ho nominati, mostra all'evidenza che il problema della libertà delle Banche è maturo.

I. F.

ALLOCUZIONE DI PIO IX.

Ecco, secondo l'*Osservatore Romano*, l'Allocuzione tenuta dal Papa il 23 corrente.

Venerabili fratelli,

Il giusto e misericordioso Iddio, del quale sono incomprensibili i giudizi e non indagabili le vie, lascia tuttora che questa Apostolica Sede e con essa tutta la Chiesa, gema travagliata da diuturna e feroce persecuzione. Non si è certamente cambiata, ma ogni giorno vieppiù aggravata la condizione fatta a noi ed a voi, venerabili fratelli, dalla occupazione delle nostre provincie, e massimamente dopo che già da più di due anni quest'alma città nostra è stata sottratta dal nostro reggimento paterno. La continua esperienza poi ha mostrato quanto meritamente, fin dai primordi di questa persecuzione, mossa da macchinamenti di empie sètte, compiuta e spinta innanzi dai loro alunni, impadronitisi di tutte le cose, noi sovente nelle nostre Allocuzioni e Lettere apostoliche apertamente affermammo che non per altra cagione erano assaliti con tanto sforzo i supremi diritti del nostro civil Principato, se non perchè si appianasse così la via ad abolire, se fosse possibile, il Principato spirituale, di cui rifulgono i successori di Pietro, ed a distruggere la Cattolica Chiesa e lo stesso nome di Cristo vivente e regnante in lei. Ciò di fermo è stato dappertutto reso evidente dagli atti ostili del Governo Subalpino; e precipuamente da quelle inique leggi, colle quali o i chierici strappati dagli altari e privati delle loro immunità sono stati ascritti alla milizia, o ai Vescovi si è vietato l'ufficio, ad essi proprio d'istituire la gioventù, e in alcuni luoghi si son chiusi i loro Seminarii; ma si offre ora a noi un'ancor più manifesta dimostrazione di quell'empio disegno. E di vero, dopo che in questa stessa città sono state espulse sotto i nostri occhi o anche violentemente cacciate dalle proprie loro dimore molte religiose famiglie, e i beni della Chiesa sono stati assoggettati a gravissimo tributo e mancipati all'arbitrio della civil potestà; viene ora proposta al Corpo, come dicono, Legislativo una legge non dissimile da quella, la quale, non ostante le nostre denunziazioni e gravissime condanne, messa gradatamente in esecuzione nelle altre parti d'Italia, debba altresì in questo centro della cattolica Fede estinguere le religiose famiglie e addire al Fisco e all'asta pubblica i beni della Chiesa.

Per fermo, cotesta legge, se del nome di legge può onorarsi un decreto ripugnante allo stesso naturale, divino e sociale diritto, molto più iniqua e funesta riesce a Roma ed alle sue circostanti provincie. Imperocchè essa ferisce più profondamente e più acremente i diritti ed i possessi della Chiesa universale, insidia alla fonte stessa della vera coltura sociale, che le famiglie religiose, con immensa fatica e pari costanza e magnanimità, non solo nelle nostre regioni promossero e perfezionarono, ma ancora recarono e tuttavia recano ad estere e barbare genti, nulla curando le difficoltà, le molestie, i patimenti e la stessa vita; e finalmente, più da vicino, contrasta al dovere ed al diritto del Nostro Apostolato. Conciossiachè, distratte od esinanite le religiose famiglie e ridotto a povertà il Clero secolare, e stremato di numero per cagione della leva militare, non solo verrà a mancare qui, come altrove, chi spezzi al popolo il pane della divina parola, chi amministri ai fedeli i sacramenti, chi instituisca la gioventù e la premunisca dalle insidie a lei tese ogni giorno, ma ancora saranno sottratti al romano Pontefice gli aiuti, di cui egli, come maestro e pastore universale, ha tanto bisogno pel governo di tutta la Chiesa. Lo spogliamento poi della Chiesa romana si stenderà sopra beni, i quali più che dalle donazioni dei nostrali, furono accumulati dalle elargizioni di tutti i cattolici e costituiti in questo centro dell'unità; e così ciò ch'era stato consacrato ad uso ed incremento della Chiesa universale, sarà empiamente volto a guadagno di possessori profani.

Pertanto appena udimmo che un ministro del governo subalpino aveva manifestato all'Assemblea legislativa il proposito di sottoporle coteste leggi, noi ne svelammo tosto l'indole rea, con lettera diretta il 16 giugno del corrente anno, al cardinale nostro segretario di Stato, e gl'imponemmo di denunziare ai legati dei principi, presso questa Santa Sede accreditati, questo nuovo pericolo, a noi imminente, come gli altri mali che soffriamo. Ma essendo ora già proposta la minacciata legge, l'officio del Nostro Apostolato onninamente richiede che al vostro cospetto, venerabili fratelli, e al cospetto dell'universa chiesa, con alta voce rinnoviamo le querele, già per l'innanzi notificate come realmente facciamo. Laonde in nome di Gesù Cristo, di cui teniamo in terra le veci, esecrando questo iniquo attentato, coll'autorità dei santissimi apostoli Pietro e Paolo e colla nostra, lo condanniamo insieme con qualsivoglia schema di legge, che si arroghi la potestà di affliggere, vessare diminuire, sopprimere le religiose famiglie in Roma e nelle circostanti provincie, e di privare quivi dei suoi beni la chiesa, e di addurli al Fisco, o in altra guisa erogarli. Per la qual cosa dichiariamo fin da ora irrito checchè voglia farsi contro i diritti e il patrimonio della chiesa; dichiariamo del tutto invalido e del tutto nullo qualsiasi acquisto fatto per qualunque titolo dei predetti beni rubati, contro la cui alienazione questa Sede Apostolica non cesserà mai di reclamare.

Gli autori poi e i fautori di questa legge si ricordino delle censure e delle pene spirituali, che le apostoliche costituzioni infliggono, da incorrersi issofatto dagl'invasori dei diritti della chiesa e mossi a pietà dell'anima propria, stretta da queste spirituali catene, cessino di tesoreggiare a sè l'ira pel giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio.

Se non che l'acutissimo dolore da cui siamo profondamente trafitti per queste ed altre ingiurie che continuamente si fanno alla chiesa in Italia, è inoltre non leggermente esacerbato dalle fiere persecuzioni, che la medesima patisce altrove; e massimamente nel nuovo impero germanico, dove, non solo con occulte macchinazioni, ma ancora con aperta violenza si lavora a rovesciarla dai fondamenti Imperocchè uomini, che non solo non professano la nostra santissima religione, ma neppur la conoscono, si arrogano il potere di definire i dommi e i diritti della cattolica chiesa.

E mentre ostinatamente la vessano, non dubitano di asserire impudentemente che nessun danno le si reca da loro; anzi, aggiungendo all'ingiuria la calunnia e l'irrisione, non si vergognano di ascrivere la persecuzione, che infierisce, a colpa dei cattolici, perchè i loro vescovi ed il Clero, insieme col popolo fedele, negano di anteporre i placiti o le leggi dell'impero civile alle leggi santissime di Dio e della chiesa, e però ricusano di venir meno ai religiosi doveri. Deh! i reggitori della cosa pubblica, ammaestrati dalla lunga esperienza si persuadano finalmente che tra i loro sudditi niuno più accuratamente dei cattolici rende a Cesare quel che è di Cesare, per ciò appunto che questi religiosamente si studiano di rendere a Dio quel che è di Dio.

Per la medesima via in cui si è messo l'Impero germanico sembra essersi posta l'autorità civile di alcuni luoghi della Confederazione svizzera, sia col decretare intorno ai dogmi della cattolica Fede, sia col dar favore ad apostati, sia coll'impedire l'esercizio della episcopale potestà. Il Governo poi del Cantone di Ginevra, benchè legato da solenne patto a custodire e difendere nel suo territorio la Religione cattolica, dopo aver nei passati anni sancito leggi avverse alla autorità e libertà della Chiesa, ha recentemente soppresso scuole cattoliche, e delle religiose Famiglie, altre ne ha espulse ed altre privò dell'insegnamento proprio del loro istituto; ed ora poi fa di tutto per abolire l'autorità, che ivi, da molti anni a questa parte, legittimamente esercita il nostro venerabile fratello Gaspare vescovo di Hebron, e spogliarlo del suo parrocchiale beneficio; anzi è proceduto tant'oltre, da invitare ed allettare, con pubblica eccitazione, quei cittadini a sovvertire scismaticamente il Governo ecclesiastico

Non lievi cose altresì soffre la Chiesa nella cattolica Spagna dal potere civile. Imperciocchè apprendemmo essersi di fresco proposta e già dall'Assemblea legislativa ratificata intorno alla dotazione del Clero una legge, con cui non solo si rompono trattati già conchiusi, ma si calpesta in tutto ogni norma del retto e del giusto. La qual legge, mirando ad inasprire l'inopia ed il servaggio del Clero, e ad irritare ed accrescere i mali, in questi ultimi anni a quella illustre nazione recati da una deploranda serie di atti governativi a danno della Fede e della ecclesiastica disciplina, siccome eccitò le giustissime querele dei Venerabili Nostri Fratelli Vescovi della Spagna, degne al tutto della loro fermezza, così ora esige i nostri solenni reclami.

Cose anche più tristi sarebbero da commemorare di quella piccola, ma impudentissima schiera di scismatici Armeni, che in Costantinopoli segnatamente con frode audace e con violenza si sforza di opprimere il numero molto più copioso di quelli, i quali rimasero costanti nel dovere e nella Fede. Perocchè, sotto il mentito nome di cattolici, essi persistono nella loro fellonia contro la suprema Nostra Autorità, e contro il leggittimo loro Patriarca, il quale, scacciato per le loro arti, dovette esule rifuggirsi presso di Noi. Colla loro astuzia poi entrarono talmente in grazia della civil potestà, che, non ostante l'impegno e gli offici del Nostro Legato straordinario, mandato colà per comporre le cose, e non ostante le Nostre Lettere al Serenissimo Imperatore dei Turchi, hanno, adoperando la forza delle armi, convertito a proprio uso alcune delle Chiese cattoliche, si sono raccolti a conciliabolo, si sono eletti un Patriarca scismatico, ed hanno fatto sì che i cattolici fossero privati dell'immunità, della quale in virtù di pubblici trattati finora avevano goduto.

Delle vessazioni della Chiesa fin qui brevemente accennate, dovrà forse da Noi altra volta trattarsi più spiegatamente, se continueranno ad essere disprezzate le giustissime nostre rimostranze.

Ma fra tante cagioni di tristezza, o Venerabili Fratelli, godiamo che possiate consolarvi, siccome anche Noi ne sentiamo sollievo, per l'ammirabile costanza ed operosità dell'Episcopato Cattolico delle ricordate regioni, non meno che delle altre; i Presuli delle quali, succinti i lombi nella verità, e coperti della lorica della giustizia e a questa Cattedra di Pietro strettissimamente congiunti da nessun pericolo atterriti, da nessun travaglio abbattuti, sia separatamente, sia congiuntamente, colla voce collo scritto, coi richiami, colle lettere pastorali, unitamente al Clero ed al Popolo fedele, fortemente e alacremente propugnano i sacri diritti della Chiesa, di questa Santa Sede e di loro infrenano l'ingiusta violenza degli empi, ne confutano le calunnie, ne scoprono le insidie, ne frangono l'audacia, a tutti mostrano la luce del vero, confermano gli onesti all'incursione dei nemici irrompenti da ogni parte oppongono la forza compatta della unità, ed a Noi e alla Chiesa afflitta da tanti mali porgono giocondissimo conforto e potente aiuto. Il quale senza niun dubbio diverrà sempre più valido, se procurerassi che i vincoli della Fede e della carità, onde sono unite le menti ed i cuori, diventino ogni giorno più stretti e più gagliardi.

A conseguire poi ciò non si riputerà da alcuno se non più ch'espediente che coloro, i quali presiedono alle provincie ecclesiastiche con autorità metropolitana, nel miglior modo che le circostanze permetteranno, conferiscano coi loro suffraganei affinchè scambievolmente si stringano e si confermino in un medesimo intendimento e in uno stesso proposito, e si apparecchino a sostenere più efficacemente, con unanime sforzo, la difficile lotta contro gli assalti dell'empietà.

Per fermo, o Venerabili Fratelli, il Signore ci ha visitati colla sua dura e grande e forte spada; ed accese il fumo dell'ira sua, e il fuoco divampò dalla sua faccia. Ma forsechè Dio ci abbandonerà in eterno e non vorrà esserci ancora una volta benigno? Lungi un tal pensiero. Perocchè il Signore non dimentica d'essere pietoso, nè rattiene nell'ira le sue misericordie; e grandemente propenso a perdonare e farsi propizio a coloro che lo invocano nella verità, verserà sopra di noi le ricchezze della sua misericordia. Studiamoci di placare l'ira divina in questo tempo accettevole dell'Avvento del Signore, al Re pacifico, che è prossimo a venire per annunziare la pace agli uomini di buona volontà, andiamo incontro pel sentiero del rinnovamento della vita. Il giusto e misericordioso Iddio, per arcana disposizione del quale ci è toccato di vedere la afflizione del popolo suo e la afflizione della santa Città, e sedere in essa mentre è data in mano degli inimici; Egli inclini l'orecchio suo ed ascolti, apra i suoi occhi e vegga la nostra desolazione, e della città sopra la quale è invocato il Nome Suo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — È già partito per Berna il Senatore Melegari, onde riprendere le sue funzioni di ministro del Re presso la Confederazione Svizzera.

Hansi quindi le più buone ragioni di considerare siccome amichevolmente risoluta la vertenza del Gottardo.

MILANO, 24. — Trovasi tra noi, proveniente da Firenze, il ministro degli affari esteri onorevole Visconti Venosta. Egli si tratterà in Milano due o tre giorni.

NAPOLI, 22. — Leggesi nell'*Unità Nazionale*:

L'Imperatrice delle Russie giungerà fra qualche giorno a Firenze, e quindi verrà a passare l'inverno a Sorrento, ove già è preparato l'Albergo tramontano per riceverla. Intanto la flotta russa è in viaggio per recarsi a sbarcarvi il numerosissimo seguito di S. M.

Su questo proposito i giornali inglesi fan sapere che il seguito dell'imperatrice a bordo delle navi Russe è composto di 280 persone, compreso un uffizio formale di polizia russa e un distaccamento di corazzieri della guardia imperiale.

Si assicura poi che la flotta russa durante la permanenza dell'imperatrice a Sorrento rimarrà a Napoli, e due legni soltanto rimarranno ancorati nella rada di Sorrento.

SPEZIA, 23. — Alla Spezia è passata in disponibilità la pirocorazzata *Venezia*, al cui armamento completo si lavora con molta alacrità essendo intenzione del ministro della marina che quella nuova corazzata prenda sollecitamente il mare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Constitutionnel* scrive:

Il Sig. di Batbie, che assisteva ieri sera al ricevimento della Presidenza, fu benissimo accolto dal Sig. Thiers. Il presidente della Repubblica invitò il sig. Batbie a pranzo per l'indomani.

AUSTRIA-UNGHERIA, 24 — Il governo cisleitano ha sottoposto al Reichsrath un progetto di legge per regolare gli stipendi degli impiegati dello Stato. La nuova legge accorda agli impiegati un notevole aumento, e fa sparire certe classi infime di impiegati che percepivano salari miserrimi. Il progetto di legge divide gl'impiegati in 11 categorie, a seconda dello stipendio che ricevono, cioè: prima categoria, fiorini 12,000, seconda categ. 10,000, terza categ. 8000, quarta categ. 7000, quinta categ. 6000, 5500, 4500, sesta categoria 3600, 3300, 3000, settima categ. 2400, 2200, 2000, ottava categ. 1800, 1600, 1400, nona categoria, 1300, 1200, 1100, decima categoria 1000, 900, 800, undecima categoria 600, 500.

I praticanti, gli aspiranti, gli uditori, ecc., ricevono dei sussidi.

— I giornali viennesi hanno da Costantinopoli, 18 corr.: Il governo ha confermata la destituzione del patriarca di Gerusalemme, ordinata dal Sinodo. L'ex console generale germanico, di Radowitz, venne decorato del gran cordone del Mejidiè. Si ritiene infondata la voce del matrimonio della figlia del granduca Costantino col giovane principe di Serbia, non essendo questi che un principe vassallo.

— Il *Berliner Tagblatt* dice che fra giorni il Governo inglese rimettera al Governo di Vienna le sue considerazioni circa alla successione al trono ottomano per studiare i passi da farsi, onde evitare che non sorga improvvisamente una questione inaspettata.

ATTI UFFICIALI

12 dicembre

R. decreto del 17 novembre che autorizza il comune di Meggiano (Perugia) a trasferire la sede e gli uffici comunali nella frazione di Piedi Paterna.

R. decreto del 25 novembre che co-

stituisce del Comune di Santa Teresa Gallura una sezione del collegio elettorale di Ozieri.

R. decreto del 17 novembre che riguarda l'imbarco d'un palombaro di più sopra il personale già fissato per la prossima campagna nei mari d'Oriente.

R. decreto dell'8 dicembre che autorizza la Banca nazionale ad emettere altri 10 milioni di biglietti da una lira.

R. decreto del 6 novembre che autorizza la Banca per il commercio dei metalli preziozi, sedente in Genova.

Manifesto del ministero della guerra relativo al concorso di ammissione alla Scuola di fanteria e cavalleria, per l'anno scolastico 1873-74.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Oggi, per le feste del Natale, ci mancano molti giornali, quindi siamo scarsi di notizie.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

28 dicembre. Contravvenzione alla legge sulle privative. — Furto. — Ferimento. — Ferimento. Difensore avv. Fiorioli.

Zingari. — Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore

del GIORNALE DI PADOVA.

Ieri, in una delle mie solite passeggiate pel suburbio, mi occorse di essere spettatore di un fatto, degno certamente per la sua importanza di aver un posto nella Cronaca del di Lei stimato giornale.

Una di quelle tribù erranti, che il popolo nel loro multiforme aspetto comprende sotto la generica denominazione di *zingari*, avea fatto sosta nella parrocchia di Volta Brusegana per meriggiarvi. Si trattava nientemeno che di circa 30 persone, uomini, donne, vecchi e fanciulli; varii bensi di età e di sesso, ma tutti uguali nel ceffo sinistro e criminoso. Conducevano seco, come usano, carri, cavalli, muli non so quanti Questa gente, cogliendo la circostanza che la maggior parte dei parocchiani erano in chiesa, invase (la parola corrisponde alla realtà) le povere abitazioni prossime alla località detta l'*Eremo*, estorcendo con violenze di ogni genere danaro, legna, polenta e checchè saltò in capo. Mi narrò una povera ragazza di aver dovuto consegnare a quella brutta genia le proprie pianelle, per corrispondere in qualche modo all'intimazione di voler scarpe.

Io giunsi sul luogo quando la colonna, fatto il suo pro, s'avviava pe' fatti suoi battendo la strada comunale nella direzione di Tencarola; là la scena era ancora più schifosa, giacchè se quella carovana impediva assolutamente il passaggio ai ruotabili, rendeva altresì una vera impresa a chi era a piedi l'aprirsi un varco tra ceffi che facean correre il pensiero alle leggende dei secoli passati. Una giovinotta di campagna che unitasi a me volle tentare il passaggio fu accolta dalle più laide ingiurie; al chè io sdegnato e memore di trovarmi pur sul territorio di uno dei più cospicui comuni d'Italia avendo fatto risuonare tra altre parole anche quella di *Polizia*, mi parve che quelle faccie non ne restassero indifferenti. Quel turbamento fece sorgere in me altri pensieri, che qui non è luogo ricordare, e che del resto ognuno può indovinare.

E siccome ho riputato possibile che la Polizia di Padova non venga mai più a cognizione di tali violenze, che come tante altre si soffrono e passano, amo far ricorso, Egregio Direttore, alla di Lei cortesia perchè ne faccia pubblicità: ciò che non sarà certo di svantaggio.

Padova, 27 dicembre 1872.

Di Lei Devotissimo

E. DOTT. T.

Teatro Concordi. = Domani sera alle ore 8 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Traviata*, del maestro Verdi.

= Presso l'Agenzia Veneta di Pubblicità in Piazza Pedrocchi è vendibile e si affitta il palco n. 10, secondo piano.

Piove — Nei giorni scorsi, ed oggi ancora ci pervennero da Piove parecchie corrispondenze, nelle quali viene descritta coi più vivi colori la massima soddisfazione di quegli abitanti pel risultato del voto politico di domenica 22.

La nomina del Breda fu per Piove occasione di vera festa cittadina e le dimostrazioni spontanee ed unanimi di simpatia verso l'eletto provarono, se pur n'era d'uopo, quanto fosse ridicola e insussistente la voce sparsa di pressioni, e di lettere minatorie (!!?) agli elettori per indurli a votare in favore del Breda. In Piove si rise a crepapancia di tali panzane, e si fece lo stesso calcolo di tutte le altre suggerite dalla malevolenza e dalle speranze deluse.

Siccome però non vogliamo rinfocolare rancori, e nutriamo anzi lusinga che, cessata la lotta, cessino anche le inconsulte gare, sopprimiamo dalle nostre corrispondenze tutto ciò che può sapere di acre pegli avversari, sicuri dal canto nostro che la grande maggioranza di Piove-Conselve non avrà motivo di pentirsi della fiducia dimostrata nel nuovo eletto.

Denaro trovato. — Questa mane sulla pubblica via è stato rinvenuto del danaro in carta moneta, e potrà essere ricuperato all'ufficio del nostro Giornale.

Un caso misterioso. = Si parla di un fatto che sarebbe avvenuto ieri sera fra due rivali in amore, i quali si sarebbero scambievolmente pettinati perdendo entrambi il cappello.

Però uno di essi avrebbe sparsa la voce che il di lui avversario, unito ad altri, lo volle aggredire per estorcergli del danaro.

Finora non ne sappiamo più di così.

Denuncia di furto. — Un signore denunciò ieri un furto di un orologio con catena d'oro del valore di L. 200, non sapendo indicare il giorno, in cui ciò accadde, nè somministrare alcuna circostanza in proposito.

Strana vendetta coniugale. = Ecco una delle più terribili e stravaganti vendette coniugali, che giammai si sieno prese.

M. R... proprietario dei dintorni di Montgeron, sorprese or sono venti giorni sua moglie in flagrante infedeltà col suo cugino germano. Egli scacciò di casa il drudo, e in sulla sera portò alla moglie una fialetta di polvere bianca.

= Tò, mia cara, le disse, questo è veleno. Voi ne metterete una piccola dose al giorno nel mio caffè. Voi mi avete disonorato; io vi condanno ad avvelenarmi.

= Questo non sarà mai! sclamò l'infelice gittandosi ai suoi ginocchi.

— Se ricusate, o rivelate alla polizia il mio disegno, rispose freddamente M. R... il partito è preso: io scannerò voi, il vostro amante, i vostri figli e poi me.

— La sciagurata ubbedì.

Ogni giorno per tre settimane, in sulla fine del pranzo ella intese il marito che colle maniere più affettuose le diceva alla presenza dei figli, e degli amici che invitava a bella posta:

— Ebbene, mia cara, mettete il solito bismuto nel mio caffè!

Ed egli la mirava con uno sguardo imperturbabile e freddo nell'atto che con mano tremante gli porgeva la tazza. Niuno si accorgeva del terribile dramma ch'entrambi rappresentavano in quel momento. Quando otto giorni appresso, M. R.... si pose a letto, la moglie aveva già fatti i capelli grigi.

Passarono ancora due giorni, e M... R... morì.

Un'ora appresso, la colpevole sposa andò a gettarsi nel fiume d'Yerres, dopo avere scritto al procuratore della Repubblica quel che abbiamo raccontato.

A quel che pare son rimasti quattro innocenti figli nella miseria, orfanelli di padre e madre!!!

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 26 dicembre 1872

NASCITE. — Maschi n. 8, femmine n. 2.

MATRIMONI CELEBRATI. — Menegon Domenico, fu Lorenzo, celibe, stradino, di Albignasego, con Ruzzante Giustina, fu Angelo, nubile, villica di Mandria.

MORTI. — Armellini dottor Girolamo, fu Luigi d'anni 52, notaio coniugato.

Bartolomei Vincenzo di Natale, di giorni ventinove.

Tessari Emma di Domenico, giorni 45, tutti di Padova.

— *Nell'Istituto esposti* — N. 3 bambini al disotto di mese.

— *Nella R. casa di pena.* — Ucello Giuseppe di Salvatore, d'anni 22, villico, di Canicattini, (Siracusa), celibe.

= *Nel Civico ospitale.* — Peghin Antonio, fu Michele, d'anni 41, industriante, di Padova, vedovo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova

28 *dicembre*

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 2,3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 29,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

26 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	762,9	763,2	765,7
Termometro centigr.	+8.°4	+11°6	+9.°2
Tens. del vap. acq.	7,55	8,93	7,88
Umidità relativa	92	88	91
Direz. e forza del vento	NNE1	E 1	E 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27

Temperatura massima = + 11°,7

» minima = — 7°,3

ULTIME NOTIZIE

La *Voce della Verità* annuncia che Bourgoing domandò ripetutamente di essere richiamato.

Il Papa ricevette stamane parte del Corpo diplomatico.

L'Opinione dice che il giorno 24 corrente fu firmata una convenzione pel riscatto del Canale *Cavour*. Lo Stato r acquista la libera disponibilità del Canale dando agli azionisti lire 875 mila di rendita del consolidato 5 p. 0|0, corrispondente al 3 1|2 p. 0|0 sul capitale effettivamente versato di 25 milioni.

Il *Fanfulla* annunciando la dimissione di Bourgoing dice ch'essa è motivata da un ordine del governo francese agli ufficiali dell'*Orènoque* che verranno a complimentare il Papa pel Capo d'anno di compiere il medesimo atto verso il Re d'Italia ora e nelle circostanze avvenire.

La *Gazzetta d'Italia* contiene il seguente dispaccio:

Berlino, 24, ore 2 ant.

Il conte di Beust chiamato espressamente viene qua per dare spiegazioni circa quel brano della lettera di Grammont, in cui si fa allusione alle offerte fatte alla Francia di alleanza, per parte dell'Austria nella guerra del 1870, senza averne l'autorizzazione dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Pare che la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulle Corporazioni religiose non intenda di radunarsi prima del 22 gennaio p. v.

Non si può negare che se la prendono comoda!

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 26. — Ieri i grandi di Spagna tennero riunione. Decisero di aderire alla lega contro alle riforme delle colonie. La *Gazzetta* pubblica la legge di procedura criminale che stabilisce i giurì.

PARIGI, 26. — L'Ambasciatore ottomano indirizzò al sindaco degli agenti di cambio una nota dichiarante completamente falsa la circolare di Chalid pubblicata dal *Times*.

Bartolomeo Moschin *gerente-responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	27
Rendita italiana	75 30	75 17
Oro	22 25	22 20
Londra tre mesi	27 98	27 95
Francia	110 75	110 70
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni » »	931 50	930 50
Banca Nazionale	2623 —	2630 —
Azioni meridionali	473 —	473 —
Banca veneta	— —	— —
Banca italo germ.	616 —	610 —
Credito mobiliare	1175 —	1140 —
Banca Toscana	1773 —	1790 —

Parigi	24	26
Prestito francese 5 0|0	86 87	96 75
Rendita francese 3 0|0	53 27	53 20
» » 5 0|0	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
» italiana 5 0|0	68 —	67 90
» 5 0|0 corrente	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	433 —	435 —
Obbligaz. »	4365 —	4380 —
Ferrovie Romane	118 —	107 —
Obbligaz. »	180 —	179 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	196 75	196 —
Obbl. Ferr. meridionali	204 25	207 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Obbl. Regia Tabacchi	486 —	487 —
Azioni » »	868 —	858 —
Prestito francese 3 0|0	84 55	84 42
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 48	25 49
Aggio dell'oro per mill.	7 —	— —
Consolidati inglesi	— —	— —
Banca Franco-Italiana	91 7|8	— —

BANCA UNIONE
di Cambio Valute
Via Selciato del Santo Palazzo ex Zabarella

La Banca Unione di Cambio Valute:

Riceve somme in conto corrente a disposizione corrispondendo l'interesse del **4 0|0** ed il **4 1|2 0|0** se vincolate per due mesi e più.

Similmente in oro corrispondendo l'interesse del **4 0|0** per le somme vincolate 45 giorni, ed il **4 1|2** quelle vincolate per oltre due mesi.

L'interesse viene corrisposto ai depositanti netto dalla tassa sulla ricchezza mobile.

Sconta Buoni del Tesoro e Cedole del debito pubblico a scadenza non più lunga di 6 mesi.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme, al **5 1|2 0|0** a scadenza da 15 giorni a 3 mesi, al **6 0|0** fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni:

I. sopra deposito di fondi pubblici garantiti dallo Stato a **5 1|2 0|0** d'interesse oltre la tassa governativa di 1.20 per 1000.

II. sopra altri valori al **6 0|0** oltre la tassa anzidetta.

La misura della sovvenzione è dello 85 0|0 sul corso di borsa pella prima categoria, e per la seconda sarà fissata di volta in volta.

Sconta Effetti cambiari sull'Estero alla scadenza non più lunga di 3 mesi.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e cupons in Italia ed all'Estero.

Assume e fa il servizio di cassa tanto ai pubblici stabilimenti quanto ai privati.

Fa gratis il servizio di cassa alle Società operaie e cooperative.

Eseguisce commissioni anche fuori del ramo Bancario, verso cauzione.

Assume la custodia per conto di terzi di titoli di credito, denaro ed oggetti preziosi.

4 904 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVISO

La sottoscritta si fa premura avvertire il pubblico che la sera del (24) ha aperto un decentissimo caffè con grande assortimento di bibite e vini in sorte, in Via San Gaetano, N. 3181.

3-911 V. FERRI.

MANCIA

Questa mattina sulle vie, da S. Giovanni alle piazze, fu smarrito un orecchino d'oro con un rubino nel mezzo. Chi l'avesse trovato e lo portasse a San Giovanni, casa ai civ. n. 5164—65, riceverebbe una competente mancia.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia Peracchi rappresenta: *L'amore*, commedia di C. Vitaliani. - Ore 9.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale L. 10,000,000
Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo *l'interesse del* **3 1|2 0|0**

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è *del* **4 0|0**.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo *l'interesse del* **4 0|0**

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 1|2 0|0 fino alla scadenza a 3 mesi

a 6 0|0 » » » 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a **5 1|2** p. **100** d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del **6 0|0** oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'**85 0|0** del corso di borsa pei fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente
M. V. JACUR.

Il Direttore
59-305 *Enrico Rava*

12) **Pillole antigonorroiche** pe- Prof. POURA. Adottate dal 1851 filicomii di Berlino. (Vedi *Deutche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Wurzbug* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonnoree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea agiscono altresì come purgative!, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli *scoli recenti* anche durando lo stadio Infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'aqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonoree*, come *ristringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Planeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

LA CRUCCA

Vedi l'importante Avviso in 4ª pagina.

REGNO D'ITALIA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
LA CRUCCA
PER
FABBRICAZIONE DI VETRI E CRISTALLI
IN SARDEGNA

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, via dell'Arme, n. 17

Capitale Sociale 1,500,000 di Lire Italiane

diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di lire 250.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. **Gaetano Ballero** *Colonnello di fanteria in ritiro*, Presidente — *Avv.* **Giorgio Asproni** *Deputato al parlamento*, Vice-Presidente — *Comm.* **Giovanni Spano** *Senatore del Regno* — *Cav. Prof.* **Pasquale Umana** *Deputato al parlamento* — *Cav.* **Salvatore Solinas** *pres. della camera di commercio di Sassari* — *Conte* **Federigo Mossa** — *Comm. Ing.* **Eug. Canevazzi** *r. ispettore delle strade ferrate* — *Conte* **Francesco Aventi** *di Roverbella* — *Comm.* **Pietro Ballero** *colonnello d'artiglieria in ritiro* — *Sig.* **Paolino Vieusseux.**

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta la Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria, questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, e a pagare all'estero per importazione di vetri l'annuo tributo di dieci milioni.

Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Marietti, della Società di Savona, di Morgantini e d'altri anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un'utile netto dal 20 al 30 0[0. Queste fabbriche esistono, producono e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si scelga nell'isola una opportuna località.

Questa località è la Crucca, della quale il comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà pei seguenti motivi:

1. Per l'eminente abilità dell'artista sig. Francesco Bottero che assume alla Crucca la direzione tecnica dell'impresa;

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo;

3. Per il quarzo distante dalla Crucca soli 7 chilom. che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minor impiego di sale;

4. Pei sali di soda che si trovano sul luogo e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18;

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 cent. al quintale;

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumanu che attraversa la Crucca;

7. Pel sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire;

8. Per l'esportazione a Tunis, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore d'una fabbrica alla Crucca un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 0[0 quello della Crucca può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, che impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di mille azioni sociali.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volonteroso del Capitale Italiano.

Capitale della Società.

Il Capitale Sociale è di L. **1,500,000** diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. **250.**

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime Serie.

Il Capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti.

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872)	L. 25
UN mese dopo (27-31 Gennaio 1873)	„ 50
DUE mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 Febbraio - 3 Marzo 1873)	„ 50
QUATTRO mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Aprile 1873)	„ 50
SEI mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Giugno 1873)	„ 50
	L. 225
Riporto	L. 225
OTTO mesi dopo la sottoscrizione (27-31 Agosto 1873)	„ 25
Totale	L. 250

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e Dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del **6 0[0** annuo pagabile semestralmente dall'epoca e in proporzione delle somme versate, e al dividendo del **75 0[0** sui benefizi netti Sociali a forma dello Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del **6 0[0** in ragione d'anno sulle somme anticipate. — Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'**8 0[0**, salve inoltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato Italiano scadenti al 1. Gennaio e al 1. Luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1. *Gennaio* e 1. Aprile 1872.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in PADOVA presso l'Amministr. del Giornale di Padova, Giovanni Graesan, Leoni e Tedesco, Francesco Anastasi, Francesco Rizzetti e Comp. *e in FIRENZE e ROMA* presso B. Testa e Comp. *e in*

Roma, Banca del Popolo
» E. F. Oblieght
Firenze, Banca del Popolo
» E. E. Oblieght
Napoli, Banca del Popolo
» Cerulli e C.
Milano, Francesco Compagnoni
Milano, G. B. Negri
Torino, Carlo De Fernex
Venezia, Pietro Tomich
» Edoardo Leis
Verona, Frat. Pincherli fu Donato
Genova, Sede della Banca del Pop.
» Fratelli Casaretto.
Albenga, Sede della Banca del Pop.
Alassio, Sede della Banca del Pop.
Bologna, Banca popolare di Credito
» Banca di Romagna
» Luigi Gavaruzzi e Comp.
Ancona, Alessandro Tarsetti
Modena, M. G. Diena fu Jacob
Modena, Eredi di G. Poppi
Parma, Giuseppe Varanini
Udine, A. Lazzaruti
» E. Morandini
Belluno, Ottavio Pagani Cesa
Vicenza, M. Bassani e figli
Vicenza, Giuseppe Ferrari
Mantova, Gaetano Bonoris
» Ang. A. Finzi
Reggio Em. Cervo Luzzi
» Carlo Del Vecchio
» Prospero Montanari
Alessandria, Eredi di R. Vitale.
Alessandria, G. Biglione
Asti, Aufossi, Berruti e C.
» S. Terracini
Bergamo, B. Ceresa
» L. Mioni e Comp.
Brescia, Andrea Muzzarelli.

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA

CAGLIARI — presso il banco di Cagliari

e **presso le Sedi della Banca del Popolo** in Sassari, Cagliari, Ozieri, Carloforte, Bosa, Iglesias, Macomèa, Nuoro, Porto Torres, Quarto S. Elena, Villanuova, Monteleone, Alghero. **Cagliari** presso Pala Giuseppe, Pergola Temistocle — **Sassari** presso Fratelli Fumagalli, Solinas Arras Giuseppe, Masala Budroni L., Mortula Enrico. 1-988

29° DISTRETTO MILITARE
(Padova)

Avviso

Il Consiglio d'Amministrazione del suddetto Distretto rende noto che nel giorno di Sabato 28 volgente alle ore 11 ant. nella Caserma degli Eremitani in Padova, si porrà in vendita per mezzo di pubblico incanto i sottonotati oggetti i quali saranno deliberati al maggiore offerente.

N. 1500 Coperte di lana divise in vari lotti.
„ 600 Spallina di lana da Sotto Ufficiali, Caporali e Soldati.
„ 650 Lustrini di legno.
„ 600 Pantaloni di tela.
„ 600 Giubbe di tela.
„ 450 Giberne e altri oggetti di corame.
„ 100 Tende da campo di tela.
K. 160 Cimose di panno di lana.
„ 560 Ritagli di panno, di lana e di tela.
Nonchè altri oggetti di Ottone, di Latta, Ferro, Legno, ecc.

Si avverte che i deliberatari dovranno pagare a pronta Cassa tutto ciò che ad Essi verrà deliberato.

Padova, li 20 Decembre 1872.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Relatore
GIRALDI

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale d'immobili a richiesta del cav. dott. Giuseppe Verona nella sua qualità di r. intendente prov. di finanza in Padova, rappresentato dal sottoscritto, avrà luogo all'udienza del giorno 28 gennaio 1873 alle ore 10 ant. del r. trib. civ. e correz. di Este l'incanto dei beni sottodescritti a carico di Callegaro Giovanni fu Natale detto Longato di Vescovana. L'incanto si aprirà sul dato di lire 2945.70 e cioè in ragione di lire 100 per ogni lire 4 di rend. cens.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 4 dicembre 1872 del canc. del sudd. trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. di proc. civ.

Beni da vendersi

In comune cen. di Vescovana Estense:

m. n. 236	fornace di mater. con pezzo di casa al n. 235	p.	0,38	r. 28.80
» » 240	area di casa dem.	»	0,15	» 0.89
» » 232	casa colonica	»	0,64	» 43.68
» » 239	arat. arb. vit.	»	4,00	» 23.84
» » 251	» » »	»	5,64	» 21.21
			10,81	» 118.42

Este 25 dicembre 1872.

2-917 P. GURIAN avv.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI 36-66

MÉLANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di **D. Monde**, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito Profumiere Guerra a S. Carlo

Società Veneta per Imprese
E
Costruzioni Pubbliche

A termini dell'art. 9 dello Statuto, i detentori di azioni della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche restano avvertiti che a cominciare dal 1 gennaio 1873, presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*, nelle due Sedi di PADOVA e VENEZIA, si pagheranno il lire 1.0875 (annuo interesse del 6 0[0) su ciascuna azione liberata del secondo decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio di Amministrazione.

3-883

AVVISO

I sottoscritto fabbricatore di CARTE DA GIUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovo, oltre alla fabbricazione nelle Carte comuni, lavora anche in Carte di litografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti.

15 817 LUIGI FRIZZERIN

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Premiata Tipografia Editrice
F. Sacchetto

A. prof. cav. Selmi
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI
2ª edizione con figure
Padova 1872 in 8° - L. 2

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di **8** e di **10** franchi la bottiglia.

Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor GIRAUDEAU SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer, Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 18—609

SOCIETA EUGANEA 61—104
per Concimi artificiali
IN PADOVA
approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.

Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

Concime	per Cereali	a L. 11,50	al quintale
»	per Prati	» 9,50	»
»	per Viti	» 10,—	»
»	per canape e lino	» 12,—	»
»	per Civaje e tabacco	» 12,—	»
Orine		» —.50	l'ettolitro

La Società trovasi pure fornita di concimi speciali, cedibili a prezzi convenientissimi ed a richiesta ne prepara anche di basati sulla sola composizione minerale delle varie piante a prezzi da convenirsi.

Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso il DEPOSITO sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

Padova, 1872, prem. tip. Sacchetto